



Rassegna Stampa

05 dicembre 2024

Rassegna Stampa

05-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/12/2024	14	Confindustria, Biriaco nel Consiglio delle rappresentanze portuali <i>Redazione</i>	3
-----------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/12/2024	2	Wall Street record, l'Europa insegue = Wall Street da record ma i grandi fondi sono impegnati al 98% e crescono i rischi <i>Vito Lops</i>	4
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	05/12/2024	8	La rete dei neonazisti: «Spariamo a Meloni» = «Volevano uccidere la premier» Arrestati 12 militanti neonazisti <i>Andreina Baccaro</i>	8
FOGLIO	05/12/2024	9	Il Sole di Meloni = Il Sole di Meloni, il risiko Luiss-Confindustria e l'era Caltagirone <i>Carmelo Caruso</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2024	9	Nuova Finanziaria e riparte l'assalto = Finanziaria, gli alleati chiedono più fondi <i>Giacinto Pipitone</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	05/12/2024	10	Il Senato ricorre alla Consulta per i controlli sulla Sudano = Sammartino, il Senato solleva il conflitto di attribuzione <i>Daniele Lo Porto</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	05/12/2024	2	L'Isola dei monopoli = Le autolinee dei soliti noti In lizza gli attuali gestori Si ritirano i concorrenti <i>Gioacchino Amato</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	05/12/2024	2	Aliscafi, treni, lidi proroghe a catena Così i concessionari tengono lontani i rivali <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	05/12/2024	5	Ars, in commissione maxi emendamento che pesa 80 milioni Il rebus " manchette " <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	05/12/2024	12	Il questore racconta la " sua " Catania «Scippi in calo ma più furti d'auto» = «Quella nostra è una partita che va giocata " adattandola " alle necessità della gente» = «Questura: presto nuova sede in viale Ulisse lavoreremo meglio e recupereremo risor <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	20

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	05/12/2024	28	Ogniimmobile strumentale fa accedere ai benefici Zes <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	05/12/2024	3	Piovono risorse sulla Sicilia assetata Musumeci annuncia fondi per 28milioni = Il ministro Musumeci «Il governo stanZIA altri 28 milioni» <i>Redazione</i>	26
SOLE 24 ORE	05/12/2024	38	Norme & tributi - Zes unica, rinvio comunicazioni scartate fino a sabato 7 dicembre <i>Roberto Lenzi</i>	27

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	05/12/2024	16	Zacco-Tamajo, il nuovo terreno di scontro è il rimpasto <i>Redazione</i>	28
-----------------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

05-12-2024

SICILIA CATANIA

05/12/2024 3

«Meno obiettivi ma più verificabili» La linea di Schifani a giunta e dirigenti = La svolta di Schifani «Meno obiettivi ma più verificabili»

29

Redazione

Confindustria, Biriaco nel Consiglio delle rappresentanze portuali

CATANIA - L'imprenditore Antonello Biriaco è stato nominato membro del Consiglio delle Rappresentanze portuali di Confindustria, il nuovo organismo istituito dal sistema associativo nazionale per rafforzare le politiche legate alla portualità e supportare la crescita del tessuto economico e produttivo italiano. Presieduto da Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, il Consiglio avrà un ruolo chiave nel coordinare le diverse esperienze territoriali, interfacciandosi con la squadra di vertice di Confindustria, con particolare attenzione alle infrastrutture, alle Zes e all'economia del mare.

Biriaco, amministratore della storica azienda Biriaco Cantieri Navali, fondata a Catania nel 1895, vanta una lunga esperienza nel

settore della cantieristica navale e della logistica portuale.

È stato presidente di Confindustria Catania e attualmente è componente dell'organismo di partenariato della risorsa mare dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale. "I porti sono nodi strategici per la nostra economia e strumenti chiave per lo sviluppo delle imprese, soprattutto in un contesto globale sempre più competitivo - dichiara Biriaco - . Porterò in questo nuovo incarico l'esperienza maturata nella cantieristica navale e nel sistema associativo, con l'obiettivo di promuovere politiche infrastrutturali che favoriscano l'innovazione, la sostenibilità e l'efficienza del nostro sistema portuale. Credo fortemente nella necessità di rafforzare la collaborazione tra

pubblico e privato, affinché il Paese possa sfruttare appieno la sua posizione geografica e la vocazione all'export. Lavoreremo per dare voce alle esigenze delle imprese che operano nelle diverse realtà portuali e per rendere le politiche industriali più rispondenti alle sfide del mercato".



Peso: 13%

Wall Street record, l'Europa insegue

Borse e mercati

L'S&P 500 nel 2024 ha guadagnato il 27% contro il +8% dell'Eurostoxx 50. Crescono i rischi: gestori troppo esposti sull'azionario e sono a corto di liquidità

La Borsa statunitense non si ferma. Dopo un brillante novembre anche l'ultimo mese 2024 è partito con il piglio giusto. Ieri l'S&P 500 ha superato i 6.070 punti marcando il 54esimo record dell'anno. Da gennaio la performance è del 27%, poco sotto il 31% del Nasdaq e contro l'8% dell'Eurostoxx 50 che nelle ultime dieci sedute ha perso il 7%. È bene ricordare, però, che quando si sale

troppo crescono gli ostacoli. E i rischi. Un invito alla prudenza arriva da un dato: il 98% dei gestori è posizionato sul mercato azionario ed è poco liquido. **Vito Lops** — a pag. 2

Wall Street da record ma i grandi fondi sono impegnati al 98% e crescono i rischi

Mercati. Ieri il listino Usa ha fatto registrare il 54esimo massimo storico dell'anno mentre le Borse europee hanno chiuso una seduta positiva ma stanno rallentando la corsa: nelle ultime dieci sedute hanno perso il 7%

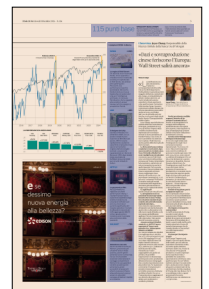
Vito Lops

La Borsa statunitense non accenna a fermarsi. Dopo un brillante novembre anche l'ultimo mese di questo roboante 2024 è cominciato con il piglio giusto per l'azionario. Nella giornata di ieri l'indice S&P 500 ha superato i 6.070 punti marcando il 54esimo record annuo. Da inizio anno la performance è del 27%, poco sotto quella del tecnologico Nasdaq (31%) che in ogni caso nelle ultime 24 è parimenti entrato nel libro dei Guinness con nuovi massimi. Prosegue l'effetto "Trump 2.0" con gli investitori che stanno di gran lunga preferendo in questa fase i più cari titoli statunitensi rispetto ai

più economici titoli europei. Tra le due aree economiche c'è un abisso di performance: al 27% di Wall Street si contrappone il +8% messo a segno dall'Eurostoxx 50 con alcune realtà (vedasi il -3,2% da inizio anno del Cac 40 di Parigi) addirittura in negativa.

Quando si sale troppo però crescono anche gli ostacoli da superare. Si tratta perlopiù di dati statistici che invitano alla calma. Tra questi c'è l'analisi dell'andamento dell'indice S&P 500 negli anni successivi a quelli in cui ha aggiornato almeno 50 volte i propri massimi. Dal 1928 è successo solo otto volte (incluso anche questo 2024). In media l'anno successivo si è chiuso con un calo del 3%.

Questo non vuol dire che matematicamente il prossimo anno la principale Borsa al mondo dovrà scendere (a tal proposito fanno eccezione il 1964 e il 1995 seguiti da annate molto positive, il +9,1% del 1965 e il +20,3%



Peso: 1-6%, 2-40%, 3-17%

del 1996) ma il messaggio è che nel 2025 Wall Street, per continuare a salire, dovrà sfidare una delle più antiche "leggi del mercato", la logica "mean revert", il ritorno alla media delle quotazioni dopo gli eccessi.

Il punto è che non è facile, se non impossibile, determinare un eccesso di mercato. John Maynard Keynes amava ricordare che «il mercato può rimanere irrazionale più di quanto tu possa rimanere solvibile». C'è il multiplo prezzo/utigli che vede in questo momento le azioni statunitensi quotare 22 volte gli utili attesi nel 2025. Quando nel 2000 scoppiò la bolla dei titoli internet questo multiplo si espanse fino a 25 volte. Un parametro interessante ma che va preso con le pinze. Anche perché molto dipenderà da come evolveranno, settimana dopo settimana, le stime sugli utili. Da diverso tempo queste proiezioni vengono aggiornate al rialzo. A titolo di esempio nell'ultima settimana gli utili per azione stimati per l'indice S&P 500 sono stati rivisti al rialzo, da 271,81 dollari per azione a 272,69. Più salgono i profitti attesi più l'indice risulta in proporzione meno caro.

C'è un'altra statistica che però invita alla prudenza. Il 98% dei gestori è posizionato al rialzo. L'ultima volta che è stato raggiunto un plebiscito di questo tipo tra gli istituzionali è stato poco prima dello scoppio della pandemia. Secondo questa metrica siamo perfino oltre il 95% toccato a fine 2021, poco prima dell'inizio del bear market del 2022. Molto dipenderà dalla liquidità in circolazione (che dovrebbe però continuare a crescere), dai dati macro

(in particolare quelli sul lavoro) e dalla capacità dell'amministrazione Trump di conciliare il proprio ambizioso programma di crescita senza far ripartire l'inflazione.

«Abbiamo rafforzato il sovrappeso sulle azioni statunitensi, attraverso i titoli finanziari, gli industriali e i titoli delle small cap, settori destinati a beneficiare di una crescita del Pil più elevata grazie alle politiche di stimolo rivolte al mercato interno - spiegano gli esperti di Candriam -. Questi segmenti trarranno particolare beneficio dai tagli alle imposte sulle società e dalla deregolamentazione, con le banche che rappresentano il 20% dell'indice delle small cap. In questo contesto, una crescita attesa degli utili del 15% nel 2025 per l'indice S&P500 appare realistica».

Nel 2025 non è da escludere un duello più serrato tra azioni e bond dopo gli ultimi due anni in cui non c'è stata partita visto lo strapotere dell'equity. «Nel 2024, i rendimenti azionari negli Usa sono stati dominati da tre temi: l'ascesa dell'intelligenza artificiale e dei suoi derivati; la solida performance dei titoli ciclici sensibili ai tassi, in previsione dei tagli della Fed, e l'impennata delle valutazioni di quelle che venivano considerate delle "scommesse sicure", nonostante la crescita invariata degli utili. Nel 2025, tutti e tre questi temi potrebbero venir meno - sottolinea Stephon Jackson, head of T. Rowe Price investment management -. Inoltre, molti titoli presentano attualmente valutazioni record, con bassi tassi di crescita previsti. Tali valutazioni im-

plicano che l'azionario Usa sottoperformerà le obbligazioni nel medio termine. Tuttavia, una combinazione di utili più elevati e tassi più bassi potrebbe determinare un atterraggio morbido. Sulla base di ciò, individuiamo diverse opportunità nel mercato statunitense. Le small cap, che vengono negoziate a uno sconto storico rispetto alle large cap, dovrebbero beneficiare degli ulteriori tagli dei tassi e di eventuali segnali di miglioramento dell'economia».

Tra i bond da osservare l'area dei Paesi emergenti in valuta. «Se la nostra opinione che le politiche protezionistiche di Trump si riveleranno meno dannosi del temuto è corretta - argomenta Morten Bugge, amministratore delegato di Global Evolution -. vediamo una grande opportunità di investire nel debito dei mercati emergenti in valuta locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-3%

S&P 500 L'ANNO DOPO I RECORD

L'analisi dell'andamento dell'indice S&P 500 della Borsa statunitense negli anni successivi a quelli in cui ha aggiornato almeno 50 volte i

propri massimi, non promette bene. Dal 1928 è successo solo otto volte (incluso anche il 2024). In media l'anno successivo si è chiuso con un calo del 3%.

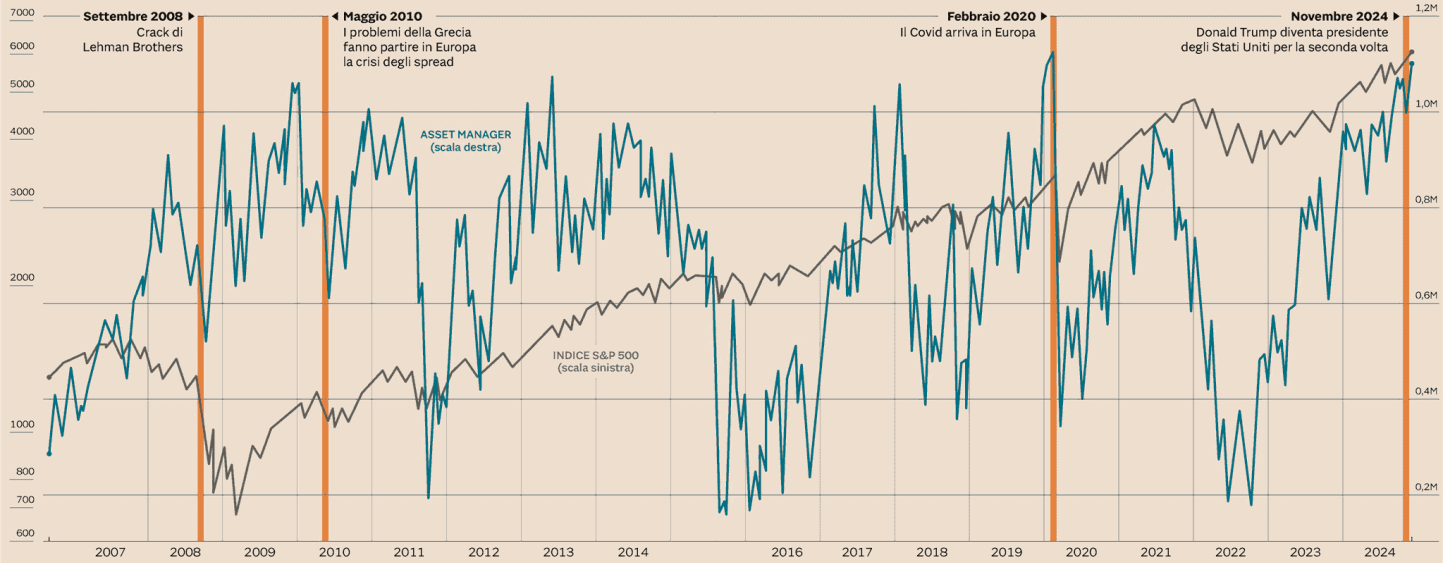


Peso: 1-6%, 2-40%, 3-17%

La grande corsa della Borsa statunitense

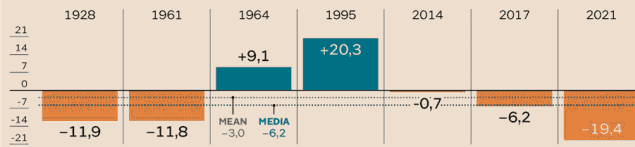
TUTTI (TROPPI?) PUNTANO SU WALL STREET

Posizioni nette sui futures sull'indice S&P 500 degli asset manager e indice S&P 500

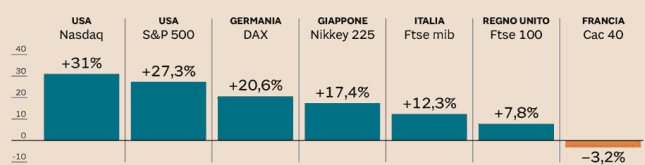


COSA ACCADE DOPO GLI ANNI DA RECORD A WALL STREET

Performance % dell'indice S&P 500 nell'anno successivo a quello in cui ha segnato almeno 50 record storici



LA PERFORMANCE DA INIZIO ANNO



Fonte: Bloomberg e CFTC CME; S&P Dow Jones Indices, Ned Davis Research



Peso: 1-6%, 2-40%, 3-17%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

I campioni 2024 in Borsa

NVIDIA +192%



La regina di Wall Street
Un 2024 da incorniciare per Nvidia, che si appresta a chiudere l'anno in testa alle società più capitalizzate di Wall Street, lasciandosi alle spalle Apple e Microsoft. Una performance neanche ipotizzabile 18 mesi fa. Nvidia brinda con la sua leadership nel settore dei chip per l'intelligenza artificiale. Un mercato floridissimo che ha regalato alla società di Jensen Huang conti da capogiro e prospettive floride.

ARM +89%



Il designer dei chip
Quotata al Nasdaq il 14 settembre 2023, con un prezzo iniziale di poco superiore ai 60 dollari per azione, ARM è riuscita rapidamente a scalare le classifiche, triplicando il suo valore nel momento migliore dell'anno (luglio scorso). La sua Ipo ha rappresentato un ritorno in Borsa per ARM, dopo essere stata acquistata da SoftBank Group nel 2016 per circa 32 miliardi di dollari.

NETFLIX +88%



La password sui film
Nel 2024 Netflix ha registrato una forte performance in Borsa. I risultati finanziari hanno superato le aspettative degli analisti, trainati da una crescita del 15% dei ricavi anno su anno e da un aumento significativo del margine operativo. Il numero di abbonati è cresciuto del 14% raggiungendo 282,72 milioni, grazie anche a iniziative come il contrasto alla condivisione della password.

WALMART +79%



Alimentari e non solo
Numeri eccellenti anche per Walmart, posizionata per chiudere l'anno in modo positivo, poiché i generi alimentari sono in prima linea nel suo mix di prodotti essenziali e discrezionali. Il vantaggio competitivo di Walmart è la sua capacità di vendere prodotti (anche alimentari) a prezzi accessibili. Gli acquirenti attenti al valore e di fascia alta preferiscono la merce, i prezzi e la velocità di consegna di Walmart rispetto ai competitor.

115 punti base

SPREAD BTP-BUND AI MINIMI

Mentre scoppia la crisi francese, sui mercati l'Italia continua a guadagnare terreno. Lo spread tra BTP e Bund ha infatti chiuso in calo a 115 punti

base, minimo da ottobre 2021.

L'Italia da tempo è ben guardata sui mercati, preoccupati per la crisi in Francia e per l'incertezza in Germania.



Peso:1-6%,2-40%,3-17%

L'inchiesta Le chat, i sopralluoghi: 12 arresti La rete dei neonazisti: «Spariamo a Meloni»

di **Andreina Baccaro**

Allenavano cinque «guerrieri» per uccidere Giorgia Meloni, definita «la traditrice». La rete di neonazisti Werwolf Division, che si ispirava a Himmler, smantellata dalla Digos con dodici arresti in tutta Italia, aveva anche organizzato alcuni sopralluoghi a Palazzo Chigi. «C'è un alber-

go davanti a Montecitorio e da lì puoi sparare un colpo dall'alto», scrivevano in chat. Ma la premier non era l'unico obiettivo della cellula estremista. Tra i bersagli c'era anche il presidente del Forum economico mondiale Klaus Schwab: «Sembra che si trovi in Svizzera, aspettiamo solo di recuperare le armi».

a pagina 8

«Volevano uccidere la premier» Arrestati 12 militanti neonazisti

Bologna, il blitz contro la Divisione Nuova Alba: 27 indagati. Il gip: «I piani non erano teorici»

di **Andreina Baccaro**

«Miravano al sovvertimento dell'attuale ordinamento per l'instaurazione di uno Stato etico e autoritario incentrato sulla "razza ariana", con finalità di terrorismo, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa»: queste le accuse per le dodici persone arrestate ieri nell'indagine della Procura di Bologna, con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e della Direzione centrale della polizia di prevenzione, sulla cellula neonazista e suprematista «Werwolf Division», la Divisione Nuova Alba. Gli indagati sono in totale 25 a cui si aggiungono due minorenni, con le stesse accuse. Per gli adulti c'è anche la detenzione illegale di arma da fuoco e l'aggravante di aver coinvolto dei minori.

La «Werwolf Division», così si chiamava la cellula con base e mente a Bologna, puntava

alla «guerra civile» che sarebbe seguita alle azioni violente progettate dai componenti, compresa la volontà di uccidere «la presidente del Consiglio Giorgia Meloni». Un progetto, scrive il gip, «lungi dall'essere meramente teorico» visto che nel corso dei mesi era stato accompagnato «dalla formazione di guerriglieri appositamente addestrati». La Werwolf aveva una struttura gerarchica in cui si distinguevano i ruoli di «Comandante», Daniele Trevisani di 37 anni, «Editore», Andrea Ziosi, 37 anni, con il compito di diffondere libri e scritti nazisti e suprematisti che i camerati dovevano conoscere, e di «Istruttore», il 45enne Salvatore Nicotra, molto attivo nell'attività di propaganda e proselitismo nonché di addestramento delle nuove reclute. Gli altri arrestati sono Federico Trevisani, 33 anni, fratello di Daniele, Alessandro Giuliano, 51 anni, Giuseppe «Joe» Fallisi, 76 anni di origini milanesi e residente in Puglia, passato dall'anarchia al suprematismo (fu uno degli interpreti principali della *Balata del Pinelli*), Luca Porta,

50 anni di Rho (Milano), Simone Sperotto, 19 anni, di Thiene (Vicenza), Valerio Tellenio, 22 anni, di Fano (Pesaro), Pierluigi Cilano, 26 anni, di Palermo, Diego Cavallucci, 44 anni, di Pescara, Davide Armenise, 36 anni, di Bari. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati non solo cimeli, bandiere e materiale con simboli nazisti o neofascisti, ma anche armi da taglio (coltelli e katane) e da sparo. Gli arresti giungono al termine di una attività investigativa durata due anni, delle Digos di Napoli e Bologna: proprio ieri il filone campano sull'organizzazione suprematista Ordine di Hagal è arrivato a sentenza in primo grado con quattro condanne, dai tre ai cinque anni e mezzo.



Peso: 1-6%, 8-55%

Il cuore dell'associazione era il gruppo Telegram «Werwolf Division», che contava un'ottantina di iscritti, con post inneggianti al «nuovo Stato autoritario» da far nascere con la «distruzione del sionismo» e del «regime liberale». Ma quando a maggio 2023 una decina di iscritti viene perquisita dalla Digos, il canale viene chiuso e poi rico-

stituito sotto il nome «Divisione Nuova Alba». Trevisani era il fondatore anche della rivista online *ardire.org*, che pubblicava articoli come «La Shoah te la vogliono davvero ficcare in testa».

Tra le persone perquisite, indagate a piede libero, ci sono anche Fabio Tuiach, ex pugile ed ex consigliere comunale di Trieste, tra i lavoratori

portuali no vax, in passato militante della Lega e poi in Forza nuova, e Simonetta Cesari, 62 anni modenese, nel 2015 segretaria del Fronte nazionale della città emiliana.

Il profilo

In carcere anche l'ex tenore e attivista Joe Fallisi: le origini anarchiche a Milano

La scheda

● Sono 12 le persone sottoposte alla misura cautelare del carcere su disposizione del tribunale di Bologna: le accuse vanno dalla associazione a delinquere con finalità di terrorismo, alla propaganda a

Protagonisti

Sotto, i principali arrestati, dall'alto verso il basso: Daniele Trevisani e il fratello Federico, promotori del gruppo. Salvatore Nicotra, l'addestratore E Giuseppe «Joe» Fallisi, ex tenore e attivista



I cimeli

Un Tricolore con l'aquila e il fascio littorio e un coltello lungo più di 20 centimetri: sono alcuni dei cimeli e degli oggetti sequestrati dalla polizia nelle case degli arrestati, piene anche di libri e documenti storici sul fascismo e il nazismo



Peso: 1-6%, 8-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il Sole di Meloni

Cambiano gli equilibri in Confindustria. Il risiko Luiss-Sole 24 Ore. L'ascesa del vice Marinese

Roma. Meloni ha il Sole in tasca. Stanno cambiando gli equilibri della Confindustria, i rapporti, le relazioni, la bilancia. Al Sole 24 Ore si attende l'arrivo di Luigi Gubitosi come nuovo amministratore delegato, alla guida della Luiss, l'università di riferimento del governo, si è appena insediata Rita Carisano nuova direttrice generale. E' un giro di rivoluzione, come per i pianeti. La presidenza dell'ateneo è destinata a Giorgio Fossa, alla guida del quotidiano non

si esclude la nomina di Osvaldo De Paolini, vicedirettore del Giornale e l'innesto di un vicedirettore di area centrodestra, della Verità. Confindustria si avvicina a Meloni e l'imprenditore Caltagirone è l'eroe del nostro tempo. Meloni è solare. *(Caruso segue nell'inserito V)*

Il Sole di Meloni, il risiko Luiss-Confindustria e l'era Caltagirone

(segue dalla prima pagina)

Con il governo Draghi è stata l'epoca Bocconi, con Meloni è l'epoca Luiss, l'università di Confindustria, presieduta dall'ex dg Rai, Gubitosi. E' l'ateneo che ha un'occasione unica: superare la francese Sciences Po, travolta dagli scandali, battere la Bocconi, anche grazie alla stima, la vicinanza di un governo tra i più stabili d'Europa. Ogni anno la Luiss elegge l'alunno eccellente, l'ex luissino di vanto, e per il 2024 il titolo è stato assegnato all'ambasciatrice amata da Meloni, già candidata al Quirinale, Elisabetta Belloni. L'università è stata governata fino a poche settimane fa dal direttore generale Giovanni Lo Storto, che si sta spostando a Ferrovie, la società amministrata dall'ad Donnarumma. Lo Storto ha lasciato per volere del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e sulla decisione, e lo dicono in università, avrebbe pesato la forte pressione della vecchia Roma, di centrodestra, l'eterna palestra di Gianni Letta. Al posto di Lo Storto è stata nominata Rita Carisano già direttrice generale di Confindustria Verona, e la nomina ha spaccato l'associazione. Una parte: "Serviva una figura di più alto blasone. Il dg della Luiss deve avere uno slancio internazionale e andrebbe recuperato il ruolo del centro studi Luiss". L'altra parte: "Carisano figura eccellente, solo che è legata all'ex presidente Emma Marcegaglia che torna ad avere una sua influenza". In realtà il cambio a favore di Carisano è stato chiesto dal vicepresidente di Confindustria che sta più emergendo. Si chiama Vincenzo Marinese (ha origini sici-

liane, è nato a Palermo) già presidente di Confindustria di Venezia e Rovigo, a capo di una società leader nel settore delle bonifiche. Per i confindustri, Marinese studia da futuro presidente. Quello da poco eletto, Orsini, vuole ripristinare la vecchia regola: alla presidenza della Luiss vanno gli ex presidente di Confindustria. La regola era saltata con Carlo Bonomi perché non possedeva la laurea e da quanto si legge sul sito di Confindustria neppure Orsini la possiede, ma mai disperare, c'è sempre tempo. Alla presidenza di Luiss, al posto di Bonomi, è stato indicato Gubitosi che dovrebbe spostarsi al Sole 24 Ore e sostituire l'attuale ad, Mirja Cartia d'Asero. Il cambio era dato per imminente ma Gubitosi avrebbe altre ambizioni e l'ad del Sole non dovrebbe lasciare prima di aprile. Con la staffetta, la presidenza Luiss passa a Fossa, ex presidente Confindustria. Il rettore è invece già cambiato (per i prossimi tre anni sarà Paolo Boccardelli) come è già cambiato il direttore dell'eccellenza di Luiss, il direttore la Luiss School of Government, guidata adesso da Gaetano Quagliariello, editorialista del Giornale. E' il quotidiano degli Angelucci e lo dirige Alessandro Sallusti, il biografo principe di Meloni, ma è anche il quotidiano del vice De Paolini, la firma economica del centrodestra, già vicedirettore vicario del Messaggero, candidato a sostituire il direttore del Sole, Fabio Tamburini. Con De Paolini arriverebbe, e sono tutte voci interne al Sole 24 Ore, Claudio Antonelli, della Verità. De Paolini è il collegamento tra Milano e Roma ed è stato per anni vicinissi-

mo a Caltagirone, editore del Messaggero, l'imprenditore che per primo ha intercettato il fenomeno Meloni. Ci ha scommesso e oggi il governo si ricorda di quella scommessa. In economia, come in politica, Meloni lavora di memoria. A eccezione di Salvini che su Unicredit è uscito in maniera scomposta, Meloni, attraverso il suo ministro dell'Economia, Giorgetti, ha dichiarato di valutare lo strumento del golden power. Questo in pubblico. In privato il governo non dimentica che Unicredit, la banca che oggi vuole scalare Banco Bpm e arrivare a Mps, è la stessa che nel 2021 non finalizò l'operazione con Daniele Franco, ministro di Draghi. Il senso: "Allora che l'Italia aveva bisogno di Unicredit per Mps, Unicredit non la volle, oggi che Mps è risanata, con sacrificio, Unicredit vuole impedire la nascita del Terzo Polo". Si è più volte scritto che Meloni stava per prendersi giornali, agenzie di stampa, televisioni, e da domani si scriverà forse anche i quotidiani economici, come il Sole. La verità è un'altra. Editori, associazioni le stanno riconoscendo una supremazia, che dovrebbe spaventare il Pd. Loro i raggi, lei il Sole.

Carmelo Caruso



Peso: 1-3%, 9-16%

Scenari già visti e rivisti alla Regione

Nuova Finanziaria e riparte l'assalto

Le richieste di tutti i partiti arrivano fino a 200 milioni. Una grana per il governo, alla ricerca di una sintesi

Pipitone Pag. 9

I partiti della maggioranza hanno consegnato al governo le loro proposte di modifica: è un pacchetto che vale fra i cento e i duecento milioni

Finanziaria, gli alleati chiedono più fondi

Dagnino: «Una volta concordate le misure su cui puntare, si deciderà quanto investire»

Giacinto Pipitone
PALERMO

I partiti della maggioranza hanno consegnato ieri al governo le loro proposte di modifica della Finanziaria. È un pacchetto che da solo vale fra i cento e i duecento milioni e adesso toccherà al presidente Schifani e all'assessore Alessandro Dagnino valutare a quante e quali di queste iniziative dare copertura.

È un passaggio cruciale. Nei prossimi quattro giorni Palazzo d'Orleans provvederà a scrivere il primo maxi emendamento alla manovra. L'obiettivo è fare in modo che lunedì la Finanziaria esca facilmente dalla commissione Bilancio per poter poi iniziare il proprio cammino un'aula in vista di un traguardo fissato, per ora, al 20 dicembre.

Scegliere quali emendamenti accettare non è operazione semplice. Quelli proposti da Fratelli d'Italia valgono da soli fra i 60 e i 70 milioni.

Nell'elenco il capogruppo Giorgio Assenza ha inserito misure l'aumento di fondi per gli Ato idrici e gli Istituti autonomi case popolari. E poi ancora i meloniani chiedono di aumentare il budget destinato agli aeroporti di Trapani e Comiso per offrire incentivi alle compagnie aeree che faranno scalo lì. C'è pure un emendamento che punta a dare copertura agli aumenti di stipendio dei consiglieri comunali e della giunta di Catania, non scattati l'anno scorso per via del fatto che il Comune era in crisi finanziaria.

La Lega ha consegnato emendamenti che valgono una trentina di milioni. Uno punta ad assegnare un ristoro ai Comuni che hanno stabilizzato, anche parecchi anni fa, senza aver ricevuto aiuti dalla Regione: «A partire dal 2025 - ha illustrato il capogruppo Salvo Geraci - i Comuni che hanno assunto a tempo indeterminato il per-

sonale precario, indipendentemente dalla data di stabilizzazione, riceveranno un contributo economico per ogni singolo contratto dalla Regione. Ciò per evitare disparità con le amministrazioni che dal 2019 hanno ottenuto contributi a questo scopo».

Forza Italia ha chiesto di stabilizzare il personale precario dei consorzi di bonifica e in seconda battuta di aumentare le giornate di lavoro fino a un



Peso: 1-9%, 9-35%

massimo di 156 per chi non avrà il posto fisso. Allo stesso modo la Lega ha chiesto di aumentare le giornate dei forestali, in questo caso spingendo verso le 178. E un'altra proposta mira a stabilizzare o aumentare le giornate di impiego pure per i precari dell'Ente sviluppo agricolo. E Marco Intravaia ha proposto di assegnare 400 mila euro ai Comuni che attrezzeranno le spiagge per i disabili.

Praticamente tutti i partiti hanno chiesto di aumentare o prevedere nuovi contributi per il settore delle aziende agricole e zootecniche, piegato dalla crisi idrica e dalle epidemie (per esempio la Blue Tongue).

E fin qui si sta discutendo solo delle proposte che la maggioranza chiama «temi generali», cioè non legate a specifici territori come nel caso dei contributi a enti o associazioni. Questi ultimi, che nessuno esclude, verranno presentati direttamente durante i giorni di votazione in aula. Anche se un accordo siglato a Palazzo d'Orleans una settimana fa dovrebbe limitarli a fondazioni ed enti ecclesiastici.

Oppure i fondi per eventi e manifestazioni dovrebbero essere affidati ai Comuni, lasciando ai sindaci l'individuazione degli enti e delle associazioni attraverso le quali spendere i budget.

Per il momento però il dibattito nella maggioranza è legato ai «temi generali». Dagnino oggi discuterà con Schifani delle proposte ricevute: «Dobbiamo valutare la condivisibilità delle richieste pervenute. Al momento non è un problema di costi. Una volta concordate le misure su cui puntare si passerà a decidere quanto investire su questi temi». È inevitabile che questa fase si tradurrà nella scelta di quanto allargare la spesa. E su questo Dagnino anticipa che «il governo ha un margine di manovra». I giorni da qui a domenica serviranno proprio a valutare quanto mettere sul piatto per rendere più agile il cammino della Finanziaria in commissione: accettare quante più proposte, almeno della maggioranza, significa abbattere i tempi e restare sulla tabella di marcia che conduce al traguardo di giorno

20.

E in quest'ottica l'assessore introduce una ipotesi per mediare fra le centinaia di proposte ricevute e la prevedibile carenza di risorse per dar loro copertura: «Potremmo prevedere di approvare queste misure cercando in corso di esercizio di completare il budget necessario». Fuori dal burocrate potrebbe funzionare così: il governo inserirebbe le proposte degli alleati, anche quelle più dispendiose, nel maxi emendamento ma assegnando a molte un budget minimo. Si creerebbero così nuovi capitoli di bilancio da integrare poi nel corso dell'anno quando si porteranno all'Ars le manovre correttive.

Questo dovrebbe servire a serrare le file nella maggioranza e fronteggiare così il muro che finora ha alzato l'opposizione.



Palazzo d'Orleans. Dagnino oggi discuterà con Schifani delle proposte ricevute



Peso: 1-9%, 9-35%

Caso Sammartino

Il Senato ricorre alla Consulta per i controlli sulla Sudano

Si sono svolte intercettazioni nei locali della segreteria di Valeria Sudano, senatrice all'epoca dei fatti e compagna di Luca Sammartino, sott'inchiesta a Catania. Il Senato ricorre alla Consulta.

Lo Porto Pag. 10

Coinvolto nell'inchiesta su presunte infiltrazioni mafiose e corruzione al Comune di Tremestieri

Sammartino, il Senato solleva il conflitto di attribuzione

Per le intercettazioni nella segreteria politica della compagna Sudano

Daniele Lo Porto

CATANIA

Ancora un punto a favore per il deputato regionale Luca Sammartino, indagato nell'ambito dell'Operazione Pandora sul Comune di Tremestieri. Il Senato, infatti, ha deciso di promuovere il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale, accogliendo una contestazione di Valeria Sudano, compagna del leader leghista, in merito alla perquisizione domiciliare, all'utilizzo di intercettazioni ambientali e filmati di videosorveglianza, effettuati dall'autorità giudiziaria nei locali della sua segreteria politica, quando all'epoca dei fatti, era senatrice. Documentazione poi acquisita dal Tribunale di Catania in violazione dell'articolo 68 della Costituzione, terzo comma, cioè senza che prima fosse stata chiesta l'autorizzazione alla Giunta della Camera di competenza della parlamentare. Sudano aveva segnalato che, «da un'attenta disamina di tutti gli atti di indagine riguardanti un procedimento penale a carico di Luca Sammartino (ex vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura) è emerso che, nel corso del 2019» erano

state «autorizzate intercettazioni di conversazioni nei locali della propria segreteria politica, nonché autorizzati filmati di videosorveglianza» e «nella notte tra il 25 e il 26 luglio 2019, i carabinieri» avevano «perlustrato i medesimi locali» senza che da parte dei magistrati ci fosse stata «alcuna richiesta di autorizzazione alla Camera» della parlamentare. Una palese violazione delle garanzie rilevata dall'avvocato della difesa di Sammartino, Carmelo Peluso. Il Senato ha deciso di promuovere con 112 sì, 23 astenuti, nessun contrario, il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato.

Appena una settimana fa, la V sezione della Cassazione ha annullato con rinvio la decisione del 16 luglio scorso con cui il Tribunale per il Riesame di Catania aveva rigettato l'appello presentato dai legali di Luca Sammartino contro la sua sospensione per un anno da incarichi pubblici disposti dal giudice per le indagini nell'ambito dell'inchiesta Pandora. Sarà un altro collegio a dovere decidere sul provvedimento.

Le indagini dei carabinieri hanno consentito di smantellare una «cabina di regia» che nel Comune di Tremestieri Etno gestiva incarichi e appalti a favore degli amici degli amici. Coinvolti in questa condotta illecita il

sindaco Santi Rando, dirigenti, imprenditori, professionisti e personaggi della criminalità organizzata. A Luca Sammartino sono contestati due casi di corruzione, con un carabiniere incaricato di bonificare la segreteria dalla presenza di «cimici» e la revoca della delibera che autorizzava l'apertura di una nuova farmacia, che avrebbe comportato danni economici ad un altro farmacista, prima avversario politico e poi diventato sostenitore del sindaco Rando. Nei giorni scorsi, intanto, la Procura di Catania ha chiesto la condanna a due anni per Sammartino per il reato di corruzione elettorale, in seguito alle indagini dell'Inchiesta Report del 2020, condotta dalla Finanza, sulle elezioni per la Regione del 2017. (*DLP*)



Peso: 1-2%, 10-26%



Luca Sammartino. Il leader leghista davanti al palazzo di giustizia di Catania



Peso:1-2%,10-26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

L'Isola dei monopoli

Aperte le buste della prima gara per le autolinee: in corsa gli stessi concessionari degli ultimi quarant'anni. Ritirate aziende lombarde e piemontesi. In palio 53 milioni di chilometri di tratte. E un budget di 883 milioni

Sanità, dal governo stop al bando per le convenzioni con i privati

Non è bastato il bando europeo per rompere il monopolio dei colossi siciliani delle autolinee guidati dalla famiglia Scelfo. Ieri la commissione della Regione ha aperto le buste della gara da 883 milioni di euro per l'affidamento del trasporto passeggeri su gomma in Sicilia per i prossimi nove anni. Della decina di concorrenti che avevano manifestato interesse, solo quattro hanno presentato l'offerta

e sono i consorzi fra le 82 aziende siciliane che fino ad oggi hanno gestito i servizi. Intanto da Roma arriva la proroga di due anni alle nuove regole per le convenzioni sanitarie di cliniche e specialisti privati che dovevano essere messe a bando entro gennaio.

di **Amato e Spica** ● a pagina 2-3

Le autolinee dei soliti noti In lizza gli attuali gestori si ritirano i concorrenti

Per la prima volta la Regione fa una gara: le uniche offerte sono delle ditte locali che hanno avuto sinora le tratte. Rinunciano lombardi e piemontesi

di **Gioacchino Amato**

Non è bastato neanche il bando europeo per rompere il monopolio di fatto dei colossi siciliani delle autolinee guidati dalla famiglia Scelfo nel trasporto pubblico locale. Dopo un'attesa di anni e un iter durato per quasi tutto il 2024, ieri la commissione presieduta da Alberto Vecchio ha aperto le buste della gara internazionale da 883 milioni di

euro per l'affidamento del trasporto passeggeri su gomma in Sicilia per i prossimi nove anni. Della decina di concorrenti che avevano manifestato interesse, solo quattro hanno presentato l'offerta e sono le



Peso: 1-14%, 2-46%

quattro associazioni temporanee di impresa formate dai consorzi fra le 82 aziende siciliane che fino ad oggi hanno gestito i servizi.

Hanno gettato la spugna, invece, tutti gli altri concorrenti, fra i quali pare ci fossero Atm Milano, la partecipata al 100% del Comune lombardo, un consorzio pugliese e un'azienda piemontese oltre a due gruppi di noleggiatori di bus, uno siciliano e un altro di oltre Stretto. Gli "stranieri", a quanto sussurrano i bene informati, hanno tentato di trovare partner locali per partecipare ma l'alleanza di grandi e piccoli marchi locali nei consorzi li ha fatti desistere.

A meno di sorprese o ricorsi, dunque, a vincere saranno i consorzi siciliani, quattro quanti i lotti messi a gara dalla Regione. Sul piatto tratte per 53 milioni di chilometri, il 4,4% in più delle attuali che si aggiungono ai 12 milioni e 200 mila dell'Ast che sta per trasformarsi in società in house con un'iniezione di 46 milioni di euro dalla Regione necessari per l'aumento di capitale e nuovi mezzi.

I quattro consorzi sono stati formati sotto la regia di Anav Sicilia, l'associazione nazionale autolinee presieduta da Antonio Graffagnini. Proprio il presidente, titolare della Sais Autolinee, è uno dei tre discen-

denti del cavaliere Antonio Scelfo che si sono divisi l'impero dei pullman dell'Isola. Gli altri due sono Samuela Scelfo, amministratrice delegata di Sais Trasporti che comprende Tua, Gallo, Giamporcaro e altre ditte, e Alessandro Scelfo al capo di Interbus, Etna Trasporti, Segesta e altre. Nomi e aziende che fanno da capofila ai quattro consorzi.

Nel lotto che comprende le province di Palermo e Trapani (13,7 milioni di chilometri) c'è il consorzio guidato da Sais Autolinee e Sais Trasporti, Interbus e Segesta (in pratica tutti gli Scelfo) con Salemi, Prestia e Comandè, Sommatinese, Cracchiolo, Randazzo e altre aziende più piccole. Nel secondo per Catania, Ragusa e Siracusa (10,2 milioni di chilometri) Sais Autolinee, Etna Trasporti, Interbus, Scionti, Leonardini, Tumino, Zappalà e Torrisi e Giamporcaro. Nel lotto 3 di Messina (9,8 milioni di chilometri) sono insieme Sais Autolinee, Etna Trasporti, Interbus, Magistro, Bevacqua & Vitanza e una decina di altre ditte locali. Infine, il lotto 4 per Agrigento, Caltanissetta ed Enna (18,8 milioni di chilometri) con Sais Trasporti, Cuffaro, Sal, Ata, Interbus e 15 piccole aziende.

Nei prossimi giorni la commissione continuerà le valutazioni e i risultati potrebbero arrivare entro

l'anno. Le aziende di trasporto hanno anche avuto un mese di tempo in più grazie alla proroga del Rup, il responsabile unico del progetto, Carmelo Licciardo. La commissione è interamente formata da funzionari interni: oltre a Vecchio e Ricciardo, gli ingegneri Massimo Cedolia e Carmelo Laudani e Mario Parla-vecchio, fino a poche settimane fa direttore generale dell'Ast. Un bando fra vecchi conoscenti, insomma, che dovrebbe mettere in sicurezza le 82 aziende siciliane e i loro 5 mila dipendenti ma che dovrebbe anche portare i soliti noti del trasporto pubblico a massicci investimenti su mezzi, infomobilità, efficienza e ad un incremento di corse soprattutto nei centri svantaggiati indicati dalla Regione. Tutto scritto sul bando di gara e i sindacati sono pronti a vigilare: «Ci aspettiamo investimenti - conferma Dionisio Giordano, segretario della Fit Cisl Sicilia - e soprattutto sull'applicazione della clausola sociale. Siamo contenti che i soldi dei siciliani vadano a imprese siciliane ma il governo Schifani deve vigilare sull'uso massiccio dei lavoratori interinali. Anche loro dovranno essere garantiti con i nuovi assetti».



Peso: 1-14%, 2-46%



Le autolinee
La Regione ha messo a bando 53 milioni di chilometri di tratte locali. A sinistra, Renato Schifani e Alessandro Aricò



Peso:1-14%,2-46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Il focus

Aliscafi, treni, lidi proroghe a catena Così i concessionari tengono lontani i rivali

Autolinee ma non solo. I bandi europei con i soliti noti fra i concorrenti nel settore dei trasporti in Sicilia sono quasi una routine. A iniziare da quelli per i collegamenti in nave e aliscafo per le isole minori che hanno da sempre due unici protagonisti: Liberty Lines dei Morace e Caronte & Tourist dei Franzà che possiede anche gli aliscafi della Siremar.

Sono loro a vincere i vari bandi da soli o attraverso Sns, la società di navigazione siciliana, consorzio formato al 50% da ciascuna dalle due società di navigazione. L'ultima gara della Regione divisa in cinque lotti era di 140 milioni di euro. A queste cifre si aggiungono le rotte finanziate dal ministero dei Trasporti e che finiscono sempre ai signori di traghetti e aliscafi.

Un duopolio così inattaccabile da aggirare persino le bocciature delle commissioni di gara. Come è accaduto all'inizio del 2023 con C&T esclusa dal bando dei collegamenti Ro-Ro con le Isole per carenza di requisiti ma chiamata da Schifani e Aricò a gestirla in proroga fino al nuovo bando, vinto dalla stessa società.

C'è un solo nome anche nei bandi di continuità territoriale aerea fra la Sicilia e Pantelleria e Lampedusa. Gare triennali da più di 40 milioni di euro dove si presenta e naturalmente vince la compagnia aerea danese Dat che dal 2019 si è aggiudicata tre bandi e alcune proroghe e resterà in sella fi-

no al prossimo anno, con la possibilità (quasi certa) di un'ulteriore proroga al 2027. Nel settore aereo, però, non è questo il bando più atteso in Sicilia ma quelli che potrebbero fare entrare i privati nelle società di gestione degli scali siciliani, soprattutto Palermo e Catania, gli unici in Italia fra i grandi aeroporti ancora totalmente in mano pubblica. Un primato del pubblico che potrebbe a un certo punto ostacolare lo sviluppo degli scali dell'Isola alle prese anche con quello che il governatore Schifani ha denunciato come duopolio e cartello fra Ita Airways e Ryanair sulle rotte per Roma e Milano con tanto di denunce all'Antitrust.

Anche il trasporto regionale su rotaia gestito da Trenitalia e finanziato dalla Regione dovrà essere oggetto di una gara europea alla scadenza dell'attuale contratto di servizio. Anche in questo caso Trenitalia per il momento può dormire sonni tranquilli. L'assessore Alessandro Aricò, infatti, ha chiesto un aggiornamento del contratto e la stipula di uno nuovo. Così l'affidamento diretto non scadrà nel 2026 ma nel 2033.

Dai trasporti alle spiagge, neanche la direttiva Bolkestein ha prodotto un bando per le concessioni

demaniali ai gestori dei lidi balneari. Secondo il dossier di Legambiente "Le spiagge sono di tutti!" in Sicilia i titolari di concessione sono circa 3 mila e danno lavoro ad almeno 9 mila addetti. Se allo Stato entrano poco più di 80 mila euro, alla Regione vanno 9,5 milioni di euro. Perché lo statuto speciale prevede di trattenere la quasi totalità dei canoni versati dai gestori. Un canone che nell'Isola è in media di 2,15 euro al metro quadrato. Secondo gli ambientalisti la Sicilia ha più del 20% delle coste occupate da stabilimenti o non liberamente fruibili ed è la quarta regione per titoli rilasciati.

Tutte concessioni medie e piccole tranne due big: il lido Azurro alla Plaia da 50 mila metri quadri divisi in due lotti, uno della famiglia Micci Barreca, l'altro dell'Autorità portuale, e di recente messo a bando. L'altro big a Mondello, la Italo-Belga dei Castellucci con 36 mila metri quadri di arenile. La Regione era riuscita a prorogare le concessioni fino al 2033 con una semplice istanza presentata dai balneari. Ma la Consulta ha bocciato la legge e uno dei monopoli di Sicilia inizia a scricchiolare. — **g.a.**



Peso: 2-17%, 3-11%

Ars, in commissione maxi emendamento che pesa 80 milioni Il rebus "mancette"

PALERMO. Sono confluiti in un maxi-emendamento le norme aggiuntive alla manovra di stabilità proposte dalla maggioranza che sarebbero misure di carattere generale. L'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, dovrebbe discuterne oggi col presidente della Regione, Renato Schifani. E trovate le necessarie coperture lunedì la commissione Bilancio dell'Ars dovrebbe esprimersi per inserire le norme del "maxi" nel testo della manovra approvata dalla giunta regionale.

È in capo alla Presidenza dell'Ars, in questo momento, il nodo relativo alle norme parlamentari che e-

rano state stralciate dal testo delle variazioni di bilancio, con una dotazione di circa 80 milioni di euro, e che potrebbero confluire in un maxi-emendamento, ma su questo punto il "cantiere" è aperto. Sul tema dei contributi si valuta di lasciare fuori le associazioni, dopo il "caso Auteri", e di tenere in considerazione solo quelle con un riconoscimento regionale, oltre a fondazioni ed enti ecclesiastici. Dibattito in corso all'interno del centrodestra, con posizioni differenziate, mentre le opposizioni sembrano compatte sul no alle norme-mancia.



Peso: 7%

Il questore racconta la “sua” Catania «Scippi in calo ma più furti d’auto»

Forum in redazione
«La polizia
attrezzata per dare
le risposte chieste
dal cittadino
Presto nuova sede»

Microcriminalità, illegalità diffusa, mafia, violenza di genere: sono alcuni degli argomenti trattati durante il forum in redazione dai colleghi della Cronaca insieme con il questore di Catania Giuseppe Bellasai. La sicurezza - inevitabilmente - è stato il filo conduttore dell'incontro. «Una partita che bisogna giocare - ha detto - studiandola sulle esigenze dei cittadini. Loro devono stare al primo posto. Un anno fa, quando sono arrivato, ho trovato una città desiderosa di sicurezza dalle istituzioni ai cittadini. Che aveva evidentemente voglia di una

maggior presenza di forze dell'ordine sul territorio. E grazie al gioco di squadra fatto con i miei collaboratori abbiamo cercato e cerchiamo di dare risposte a questi bisogni attraverso tutta una serie di attività e di progettualità in quest'anno ci hanno visto impegnati».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagine II-III

«Quella nostra è una partita che va giocata “adattandola” alle necessità della gente» «Questura: presto nuova sede in viale Ulisse lavoreremo meglio e recupereremo risorse»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Quella della sicurezza è una «partita che bisogna giocare studiandola sulle esigenze dei cittadini. Loro devono stare al primo posto». Non poteva essere che la sicurezza il leitmotiv del forum con il questore di Catania Giuseppe Bellasai che con i giornalisti della redazione Cronaca ha fatto il punto sui temi di stretta attualità: dalla microcriminalità, all'illegalità diffusa, alla mafia, alla violenza di genere. «Un anno fa, quando sono arrivato - ricorda il questore - ho trovato una città desiderosa di sicurezza - dalle istituzioni ai cittadini - che aveva

evidentemente voglia di una maggiore presenza di forze dell'ordine sul territorio. E grazie al gioco di squadra fatto con i miei collaboratori abbiamo cercato e cerchiamo di dare risposte attraverso una serie di attività e di progettualità che in quest'anno ci hanno visto costantemente impegnati».

Il controllo del territorio

«Se siamo riusciti o meno a controllare il territorio lo possono dire i numeri, che a onor del vero in parte lo confermano. Attesa la corretta differenza tra la sicurezza percepita e quella reale, a volte ab-

biamo l'impressione che i cittadini non ci guardano, che non analizzino, o che non valutino correttamente le cose, ma non è assolutamente così. Sono proprio i cittadini - nel medio e lungo termine - a ca-



pire perfettamente se sta accadendo qualcosa in positivo o in negativo. A partire dal servizio ordinario con le Volanti che abbiamo cercato di irrobustire, con i controlli integrati sul territorio - i Cit - eseguiti quotidianamente nelle varie zone della città. Interventi pianificati sulla base delle indicazioni che provengono dai numeri analizzati dalla Divisione Anticrimine, dati che ci indirizzano verso i quartieri in cui intervenire e sulle tipologie di attività criminali maggiormente da aggredire. Abbiamo cercato di stare più vicini ai bisogni dei cittadini: perché la partita che bisogna giocare è "studiata" sulla base delle loro esigenze. Loro devono stare al primo posto. Noi lavoriamo per la collettività e inevitabilmente dobbiamo partire da quelle istanze che sono indicatori precisi delle situazioni di criticità».

Il centro e le periferie

«Catania è una città difficile, dalla grande bellezza, ma anche dalle grandi bruttezze. Ha un centro storico di valore e quartieri "a rischio" come Librino, San Giovanni Galermo, San Cristoforo, San Berillo. Situazioni degradate in zone con criticità evidenti, abitate da persone che molto spesso vivono nella precarietà: tutto questo chiaramente incide in maniera diretta sulla sicurezza. Noi stiamo procedendo in maniera concorde per trovare delle risposte adeguate al problema sicurezza. Ci sono delle aree che anche per posizionamento geografico tendono a presentarsi più difficili. Prendiamo Librino: ho scoperto, dopo un anno, che molti dei residenti quando devono raggiungere il centro dicono "Andiamocene a Catania", "Calamu a Catania" come se non si sentissero parte integrante della città. È un aspetto peculiare. Quartieri in cui allo stesso tempo, però, vedo un attivismo sociale, religioso e sportivo, che serve ad allontanare i giovani dalla strada, non indifferente e che riempie il cuore. Sono esempi meritori che ti fanno comprendere come si è di fronte a un quartiere che si caratterizza principalmente per lo spaccio di stupefacenti, ma che ha anche una grande voglia di riscatto».

Microcriminalità e illegalità

«In questo momento storico, quello che ci si chiede è un intervento sui reati di microcriminalità e sull'illegalità diffusa. Sembrerà un paradosso in una città come Catania con decine di organizzazioni criminali mafiose, ma quello che incide dav-

vero sulla percezione di sicurezza del cittadino sono i reati di strada; moltissimo e in maniera altrettanto rilevante anche quei fenomeni che vanno dal parcheggiatore abusivo alle attività commerciali di somministrazione di alimenti non in regola, su cui siamo intervenuti con Spresal, Asp, Polizia Locale attraverso la task force fatta di professionalità e competenze. Anche questo fa sicurezza, l'insicurezza non deriva solo dalla presenza del clan. Probabilmente, fa parte dell'essere umano cercare di evitare certe piccole ma necessarie regole di buona convivenza. E quando si creano gli spazi per farlo, lo fai. Il fatto di rimarcare queste irregolarità e di sanzionarle è un modo per riportare tutto alla regola. Se si molla e non si è costanti si ha l'impressione che determinate cose siano persino legittime e si fanno a cuor leggero. La presenza sul territorio deve servire proprio a questo. Un problema che non si risolve in poco tempo, ma a cui bisogna mettere un freno. È un impegno da parte di tutti gli enti istituzionali, cosa che ritengo in questo momento a Catania sta accadendo. Pensare che la sicurezza è un fatto che riguarda le forze dell'ordine e la magistratura non corrisponde al vero. E un modo per delegare ad altri quello che in realtà dipende da ciascuno di noi cittadini. Fare sicurezza è un impegno per tutti, nessuno escluso».

Scippi e rapine in calo

«È evidente che Catania esprima delle criticità - i furti, le bande della spaccata, le rapine - sono fatti preoccupanti e per questo lavoriamo per trovare soluzioni investigative, ma sono episodi che non costituiscono un fatto eccezionale per una città come questa. Anche se sotto Natale si registra solitamente una recrudescenza di questo tipo di reati. Io non credo che Catania sia una città che si evidenzia tra le peggiori città metropolitane dal punto di vista della sicurezza: ha problemi contenuti e circoscritti in limiti accettabili grazie al lavoro delle forze dell'ordine, della magistratura e delle istituzioni. La lettura dei numeri non fa gridare all'allarme sicurezza: scippi e rapine diminuiscono (10% meno). Il furto di auto o di parti di auto - reati che invece risultano essere in crescita, per quanto in percentuale minima anch'essi - non sono così semplici da limitare o da ridurre. Ciò pur considerando che un buon controllo del territorio incide, ma in maniera parziale, sulla commissione di questi reati».

In barba alle regole

«In un periodo in cui i clan mafiosi si sono inabissati, fanno i loro affari in maniera silente, cercando di apparire il meno possibile e per questo evitando fatti di sangue che potrebbero risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica e quindi aumentare la pressione da parte delle forze dell'ordine, il cittadino normale ha assunto un atteggiamento ben preciso: tende a sottovalutare certi fatti che sono gravissimi, che minano le fondamenta della democrazia e della libertà, per guardare ai reati che lo riguardano più da vicino. Mi riferisco allo scippo, al furto in abitazione, ai furti di auto o di parti di esse. E pure al parcheggiatore abusivo che viene percepito come tracotante nelle sue richieste continue e pressanti di denaro. Così come colpisce la presenza di centauro senza casco o di automobilisti senza la cintura di sicurezza, che riteniamo importante contrastare e sanzionare. Abbiamo dovuto mettere una pattuglia davanti la sede della Questura perché era davvero vergognoso vedere la sfacciataggine e il disprezzo delle regole di certi utenti della strada. Regole che da molti vengono considerate inutili o

addirittura inesistenti. Ma che ci sono e vanno rispettate».

Le misure di prevenzione

«Sono uno strumento di cui abbiamo capito l'importanza (per aggredire i patrimoni dei mafiosi, ndr) in cui il questore ha un ruolo di primo piano ed è uno dei pochi che può proporre l'inizio di una procedura di questo tipo. Su questo ci stiamo sempre più professionalizzando e soprattutto stiamo entrando nell'ottica di un'indagine che non deve guardare soltanto all'individuazione di elementi di reato classici, ma anche a quegli elementi che ci possono condurre ai patrimoni illecitamente acquisiti e agli investimenti conseguenti».

Il Daspo urbano



«Con i parcheggiatori abusivi abbiamo iniziato un'attività che va oltre il semplice Daspo e che ora sta arrivando alle misure di prevenzione personali. Stiamo facendo quei passaggi ulteriori che la normativa ci consente di attuare. Con conseguenze che in maniera graduale diventano sempre più restrittive. Gli strumenti ci sono, spesso non è semplice utilizzarli, ma noi ci siamo attrezzati per adoperarli al meglio».

Il fenomeno dello spaccio

«Più che il "pizzo", lo spaccio è il problema più importante. Lo dimostrano l'enorme estensione del fenomeno, la decisione dei clan di tenere un bassissimo profilo con accordi tra loro e la montagna di stupefacente che le forze dell'ordine sequestrano e che è solo una quota parte. È evidente che c'è una domanda notevolissima e questo - da cittadino oltre che da poliziotto - mi preoccupa non poco. Le organizzazioni criminali cambiano modalità in ragione dei colpi che le forze dell'ordine infliggono loro. È chiaro che quando lo spaccio avveniva all'angolo delle strade, per gli investigatori era tutto molto più semplice. Adesso si sono ritirati nelle case, offrendo le "drug room" ai consumatori, ma questo non ci fa demordere. Loro affinano le moda-

lità di spaccio, noi i metodi investigativi».

La mafia nigeriana

«Questo tipo di organizzazioni, che hanno una loro connotazione e settori specifici in cui si muovono in un regime di quasi monopolio, hanno un raggio d'azione limitato. A San Berillo, per esempio, dove riescono a spacciare. Ma senza grande seguito. Certo, dai residenti abbiamo frequenti segnalazioni e quindi ci muoviamo di conseguenza con velocità ed efficacia. Ecco che i residenti diventano sul territorio i nostri occhi e le nostre orecchie. Come, in fondo, è giusto che sia».

Violenza di genere

«Un dato che ho ben fissato in mente è che ho emesso 366 ammonimenti per stalking o maltrattamenti, strumento importante in termini di deterrenza. C'è un'attenzione particolarmente elevata da parte della magistratura e delle

forze dell'ordine per questo tipo di reati. E questo penso ci abbia consentito di evitare che quest'anno - fino a ora e facendo gli scongiuri - ci siano state vittime».

Il tifo violento

«Sono arrivato un anno fa e ci sono stati degli episodi che mi avevano allarmato. Uno su tutti l'agguato all'autobus con gli ultras del Pescara, a largo Taormina. Oggi lo sono molto meno. Abbiamo assunto misure che in qualche modo dovevano mettere al sicuro operatori di polizia e spettatori. Ma in realtà non ci sono stati gravi episodi, se non quelli "fisiologici", in cui le tifoserie si sono rese protagoniste di fatti violenti. L'importante è, comunque, dare dei segnali di risposta immediati, così come è accaduto in occasione dell'ultima rissa al "Massimino", avvenuta fra tifosi rossazzurri».

Discoteche e luoghi di ritrovo

«Per cercare di fugare ogni dubbio sulle nostre intenzioni, l'anno scorso con i colleghi ho incontrato i ge-

stori delle discoteche. Abbiamo ribadito che il nostro obiettivo è quello di trovare una collaborazione. Ma nello stesso tempo non possiamo consentire che motivi "X" diano la possibilità che all'interno di certi locali si assumano comportamenti che creino situazioni di pericolo. Se in una discoteca in cui possono entrare 500 persone ne fai entrare duemila è chiaro che possono registrarsi disordini e può scapparci la rissa. Non vogliamo danneggiare chi gestisce la movida, ma stiamo dalla parte di chi rispetta le regole».

Educazione e formazione

«Incidere positivamente sulla cultura, sensibilizzare i giovani, andare nelle scuole è certamente fondamentale e porta dei benefici al tema della sicurezza. Se è vero che a Catania la percentuale di dispersione scolastica è vicina al 30%, al punto da avere ispirato l'Osserva-



torio che il presidente del Tribunale per i minori Roberto Di Bella e il prefetto Maria Carmela Librizzi hanno voluto istituire, richiamando tutta una serie di componenti, vuol dire che c'è un problema e che è anche importante. Quindi, difendere la cultura della legalità tra le giovani generazioni e in determinati contesti sociali diventa indispensabile. E anche questo è un processo che non può avere risultati dall'oggi al domani, ma che richiede tempo. Il risultato lo raggiungi guardando i ragazzi negli occhi e spiegando loro quello che magari all'interno delle loro famiglie non vivono. È un altro dei nostri compiti che va oltre quelli istituzionali (prevenzione e contrasto del crimine, licenze, passaporti, etc). Spiegare qual è il vantaggio, ad esempio, di non andare a spacciare: chi spaccia, rischia e poi va in carcere; al contrario di chi con sacrificio e impegno tira fuori le potenzialità che ha».

Gli uomini a disposizione

«Abbiamo una Squadra Mobile attrezzata. Un ufficio Volanti che vive anche della passione del suo dirigente e che è oggi più che mai pronto per fronteggiare certe situazioni. Chiaro, ogni cosa è per-

fettibile, ma non mi piace, ad esempio, parlare di come potrebbe essere se ci fossero più uomini o altre condizioni. Tutto ciò rischierebbe di diventare un alibi per noi tutti e io di questi alibi ne faccio davvero a meno. Intanto, dobbiamo cercare di ottimizzare quello che si ha. Poi è evidente che i risultati che riesci ad avere possono essere sempre migliori. Le statistiche, però, non sbagliano: certi numeri ci dicono sicuramente che la nostra presenza in termini di prevenzione è di gran lunga maggiore rispetto al passato. Penso alle persone identificate che sono più del doppio rispetto a quando sono arrivato, così come i posti di blocco su strada. Siamo sicuramente più presenti. Le richieste di intervento che sono arrivate al Nue 112 e poi transitate alla polizia nei primi nove mesi dell'anno sono state circa 22mila, nel 2023 13mila. È sia una questione di maggiore fiducia nelle forze dell'ordine, ma anche conseguenza del fatto che il contesto cittadino è tornato a essere effervescente: venivamo da due anni di stop, di fermo biologico - quelli della pandemia da Covid - che ha fatto in modo che tutto sonnecchiasse. Poi c'è stato un lento e inesorabile risveglio che adesso stiamo percependo in maniera più significativa».

La nuova sede

«È un argomento che sta molto a cuore a me e anche al Dipartimento di Sicurezza. Speriamo di essere vicini a una soluzione perché è chiaro che a un questore non può non interessare il benessere delle donne e degli uomini della polizia. Abbiamo individuato un complesso che potrebbe ospitare - decorosamente - gli uffici di quattro differenti strutture ed è quello del viale Ulisse. Ci consentirebbe di concentrare nello stesso posto uffici - Squadra Mobile, Personale, Pasi, Immigrazione e anche la sede centrale - che in questo momento sono a chilometri di distanza tra loro. E, di conseguenza, di guadagnare risorse impegnate nel piantonamento, che andrebbero così su strada. Non fa mai male...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum in redazione col questore Bellasai per analizzare la questione "sicurezza" in città: criticità soluzioni e prospettive

SPACCIO O "PIZZO"

Mi preoccupa maggiormente la questione della droga: ne circola a fiumi anche perché forte è la richiesta in tutti gli ambienti

GIOVANI E LEGALITÀ

Importante puntare sulle nuove generazioni e spiegare loro che è meglio vivere onestamente invece che commettere dei reati e rischiare il carcere



I NUMERI

I dati dicono che scippi e rapine diminuiscono del 10 per cento



LE CHIAMATE

Nel 2024 smistate dal Nue 22mila richieste erano 13mila nel 2023





Peso:1-14%,12-71%,13-85%

Ogni immobile strumentale fa accedere ai benefici Zes

Chi acquista l'immobile strumentale già utilizzato a titolo diverso potrà lo stesso fruire del credito d'imposta Zes unica. Infatti, in questi casi non si applica il requisito della novità dell'immobile. Così, anche se il fabbricato è stato acquistato a seguito dell'esercizio dell'opzione di riscatto del contratto rent to buy, la società potrà fruire dell'agevolazione. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta 240 del 3/12/2024. La società istante aveva presentato al fisco un'istanza di interpello per chiedere chiarimenti in merito all'applicazione del credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (credito Zes unica), in relazione ad un contratto di concessione del godimento con diritto di acquisto di un immobile (contratto cd. di "rent to buy"). L'art. 16 del dl 124/2023 ha introdotto, per il 2024, la nuova disciplina del credito d'imposta Zes unica in relazione agli investimenti realizzati da imprese nell'ambito di strutture produttive ubicate in determinati ambiti territoriali individuati dal legislatore. In particolare, ai sensi dell'art. 3, co. 3 del decreto del Ministro per gli affari europei, di concerto con il Ministro dell'economia del 17/5/2024, il credito d'imposta Zes unica si applica per gli investimenti

in beni immobili strumentali "anche se riguardanti beni già utilizzati dal dante causa o da altri soggetti per lo svolgimento di un'attività economica". Quindi, per gli investimenti aventi ad oggetto immobili strumentali non è previsto il requisito della "novità" dell'immobile, essendo agevolabili anche gli investimenti che comportano l'acquisto di un immobile già utilizzato "a diverso titolo" dallo stesso acquirente-investitore, salvo i casi in cui il requisito è richiesto da disposizioni unionali. Pertanto, nel caso di in esame, l'investimento immobiliare si ritiene effettuato al momento della stipula del contratto di acquisto del bene immobile nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 109, comma 2, lettera a), del Tuir, ed è eleggibile per il Credito Zes- sempre a condizione che vengano rispettate le previsioni e le condizioni degli articoli 2, punti 49, 50 e 51, e 14 del Regolamento (Ue) n. 651/2014, del 17 giugno 2014.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata ■



Peso:16%

Piovono risorse sulla Sicilia assetata Musumeci annuncia fondi per 28 milioni

SERVIZIO pagina 3

LA CRISI IDRICA

Il ministro Musumeci «Il governo stanziava altri 28 milioni»

ROMA. Piovono altre risorse per la crisi idrica siciliana. «Porterò al prossimo Consiglio dei ministri, che dovrebbe tenersi ad inizio della prossima settimana, la proposta di delibera per assegnare 28 milioni di euro alla Regione Siciliana, per far fronte alla grave emergenza idrica che l'Isola vive ormai da parecchi mesi», ha annunciato ieri il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci. «Questo ulteriore stanziamento - ha spiegato - si aggiunge ai 20 milioni deliberati dal governo Meloni a maggio, quando è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Le risorse sono destinate al

completamento delle attività previste dall'articolo 25 del Codice di Protezione civile e all'avvio degli interventi più urgenti. La quantificazione di questo secondo stanziamento - ha concluso Musumeci - è frutto di un'attenta istruttoria condotta dal nostro dipartimento nazionale, tenuto conto anche con delle valutazioni tecniche di rito nel confronto con il dipartimento della Regione».

Intanto continua a crescere il livello idrometrico dell'invaso An-

cipa che, grazie alle recenti piogge sul versante dei Nebrodi, ha toccato in pochi giorni un incremento complessivo di 8 metri, con un volume di circa 900 mila metri cubi di acqua. Un risultato che rappresenta una boccata d'ossigeno. Per incrementare ulteriormente la capacità di raccolta, partiranno a breve i lavori di riefficientamento delle traverse laterali degli invasi della regione. Sono interventi strategici - sottolinea l'Autorità di bacino, che miglioreranno la capacità di accumulo e, nel caso dell'Ancipa, porteranno addirittura a raddoppiarla, offrendo un contributo decisivo per la gestione delle risorse idriche. ●



Peso: 1-1%, 3-13%

Fisco

Zes unica, reinvio comunicazioni scartate fino a sabato 7 dicembre

Nuova possibilità per chi ha trasmesso tra il 28 novembre e il 2 dicembre 2024

Le imprese dovranno verificare le motivazioni dell'esito negativo

Pagina a cura di **Roberto Lenzi**

Possibilità di inviare una nuova comunicazione per le imprese che hanno ricevuto l'avviso di scarto dall'agenzia delle Entrate. La notizia, apparsa sul sito delle Entrate, è stata raccolta con soddisfazione dalle imprese che vorrebbero beneficiare del credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone economiche speciali (Zes) ma hanno avuto problemi con la comunicazione integrativa. Il sistema di controllo ha scartato molte comunicazioni, anche se riportavano un solo errore nella compilazione dei dati, come ad esempio un codice Ssid inesatto o la mancata coerenza tra quanto dichiarato e l'importo risultante nelle fatture. L'agenzia delle Entrate, attraverso il proprio sito internet, ha avvisato che è possibile una proroga tecnica per le comunicazioni integrative scartate dal sistema telematico. Chi ha trasmesso la comunicazione tra il 28 novembre e il 2 dicembre 2024, ma ha ricevuto

un esito negativo dal servizio telematico, avrà tempo fino al 7 dicembre 2024 per ritrasmettere correttamente la documentazione.

Le imprese che hanno ricevuto la comunicazione di scarto dovranno verificare le motivazioni contenute nell'esito della trasmissione telematica effettuata entro il 2 dicembre. A questo punto devono apportare le correzioni necessarie e ritrasmettere la comunicazione entro il 7 dicembre 2024 tramite il software «Zes unica integrativa» disponibile sul sito delle Entrate. È opportuno che le imprese controllino bene cosa hanno inserito come dati nella comunicazione, poiché il software controlla il documento inviato, ma al primo errore in cui si incappa scarta la domanda, segnalando solo quello ma non anche se ve ne sono altri successivi; tali errori vengono invece segnalati solo successivamente, una volta che l'impresa abbia ritrasmesso la comunicazione correggendo solo l'errore segnalato. Grazie a questa proroga tecnica, le imprese che hanno riscontrato difficoltà nella

trasmissione dei dati possono garantire la regolarità della propria posizione e mantenere l'accesso al credito d'imposta. Per le imprese essenziale, però, agire rapidamente: la nuova scadenza del 7 dicembre è improrogabile e, se ci fossero altri motivi per scartarla, è opportuno saperlo subito per correggere ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la proroga possibile garantire la regolarità della posizione e mantenere l'accesso al credito d'imposta



NT+LAVORO
Causali per gli enti bilaterali

L'Agenzia delle Entrate con la risoluzione 57/2024 ha istituito le nuove causali contributo per il versamento,

tramite modello F24, di contributi Inps destinati ad alcuni enti bilaterali. di **Camilla Fino**

La versione integrale dell'articolo su: ntpluslavoro.ilsole24ore.com



Peso: 15%

I due ai ferri corti. L'ipotesi di un ingresso in giunta al posto della Pennino e il deciso no dell'assessore regionale. La mediazione di Schifani

Zacco-Tamajo, il nuovo terreno di scontro è il rimpasto

Vale 3.334 voti. Quelli che ha ricevuto per essere eletto in Consiglio comunale, lista di Forza Italia. Ma da qualche tempo Ottavio Zacco, presidente della commissione Attività produttive, capogruppo della delegazione di azzurri, ha tagliato i ponti col suo storico riferimento politico. E cioè quell'Edy Tamajo oggi assessore regionale, ras di preferenze alle Europee alla cui elezione a Bruxelles ha rinunciato per fare posto a Caterina Chinnici che nel frattempo aveva abbandonato il Pd.

Prima di Zacco a tagliare un cordone ombelicale che sembrava indissolubile era stato Gianluca Inzerillo, anche lui consigliere, oggi vicino alla linea del vicepresidente della Camera, Goglio Mulè. «Gianluca è mio fratello», aveva avuto modo di dire Tamajo. Ma è finita come è finita.

Forse scottato dal caso precedente, non ha fatto eguali dichiarazioni pubbliche sull'altro suo ex pupillo, anch'egli allevato a quella specie di rituale collettivo che si celebra ai margini del campo sportivo di Partanna. Pare che ci fossero margini per ricucire lo

strappo. Ma non c'è stato nulla da fare. L'altro giorno, senza nemmeno nominarsi, i due hanno duellato sui social colpiti di «inaffidabile» e di «vergogna».

Ma un politico da solo non va da nessuna parte. Zacco lo sa. Ed è facile in Consiglio potere cedere alla tentazione di trasferirsi altrove. Ma fino a questo momento è rimasto fermo. Offre l'idea di essere un uomo del partito anche durante una tempesta personale. Tant'è vero che ultimamente s'è molto avvicinato al presidente Renato Schifani. Contestualmente, però, dentro il gruppo azzurro c'è qualche mal di pancia. In giunta al momento ci sono due assessori in quota Tamajo. Ma si riferiscono al tempo in cui tutti andavano d'amore e d'accordo. Ora che i tamajani ortodossi sono solamente due, sempre più spesso il sindaco è sotto pressione per dare vita a un rimpasto. Si vorrebbe - ormai con l'anno nuovo - la sostituzione di Rosi Pennino, ad esempio, con lo stesso Zacco. Pare che anche Schifani sia d'accordo per questa soluzione. Su cui, però, c'è la feroce opposizione del-

l'assessore regionale alle Attività produttive che proprio non vuole saperne proprio nulla di dare un vantaggio a quello che ora appare come un nemico da abbattere. Ed è un nodo pronto a deflagrare dentro al partito fondato da Silvio Berlusconi.

Nel frattempo qualche altro movimento d'assestamento in Consiglio pare che ci sia. Come quello di Salvo Alotta che i boatos e qualche foto sui social indirizzano verso la sponda di Tamajo. Si guardano intorno anche Carmelo Miceli (misto) e Giuseppe Mancuso (gruppo del sindaco). Ma c'è aria natalizia. Per le guerre c'è tempo.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consigliere. Ottavio Zacco

Assessore. Edy Tamajo



Peso: 20%

**«Meno obiettivi
ma più verificabili»
La linea di Schifani
a giunta e dirigenti**

SERVIZIO pagina 3

La svolta di Schifani «Meno obiettivi ma più verificabili»

PALERMO. Sanità, gestione del territorio e lotta alla siccità, potenziamento del sistema dei trasporti, attivazione celere degli strumenti finanziari per garantire tempi certi nei pagamenti alle imprese e ottimale utilizzo delle risorse extraregionali. Sono questi i settori prioritari indicati dal presidente della Regione, Renato Schifani, nella direttiva di indirizzo sulla programmazione strategica dell'amministrazione inviata agli assessori per il 2025. Un numero di attività più calibrate ma più facilmente monitorabili nella realizzazione concreta e nei risultati: è questo il nuovo paradigma al quale è ispirato il documento programmatico attraverso cui il vertice politico dell'amministrazione regionale individua gli obiettivi strategici da perseguire nel prossimo anno.

«Sono i campi - dice il governatore - che maggiormente impattano con la vita quotidiana dei cittadini che, legittimamente, chiedono risposte da chi governa. In questi mesi abbiamo già avviato un grande lavoro di pianificazione, anche per affrontare le emergenze, affrontando situazioni che richiedevano un piglio deciso e fermo. I risultati si cominciano a vedere. Dal 2025 questi frutti dovranno essere ancora più evidenti, segnando una svolta strutturale per una Regione in grado di garantire ai siciliani servizi sempre più moderni ed efficienti».

In particolare, per la sanità tra gli obiettivi figurano l'abbattimento delle liste d'attesa, il potenziamento del pronto soccorso e degli screening oncologici; la prevenzione del rischio incendi, del dissesto idrogeologico e il contrasto agli effetti della siccità saranno le priorità nelle politiche di gestione del territorio. Il settore della mobilità vedrà l'amministrazione impegnata nella prosecuzione delle attività di adeguamento e potenziamento infrastrutturale con lavori sulla rete autostradale e interventi anche sul trasporto pubblico locale.

Sul piano finanziario, il rispetto dei tempi dei pagamenti alle imprese favorirà il sistema produttivo per rafforzare la spinta allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione in Sicilia. In questo senso, fondamentale anche l'efficace impiego delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie sia in termini quantitativi che qualitativi per progetti funzionali alla crescita. In seguito il governo concerterà con i competenti dirigenti generali gli obiettivi operativi, cioè le modalità concrete tramite le quali realizzare la strategia delineata con la direttiva.

«Accogliamo positivamente alcune delle linee guida del presidente Schifani. Riteniamo che sia data poca centralità ai temi del lavoro, dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica, materie essenziali per il futuro della

Sicilia, mentre consideriamo condivisibili che siano considerate prioritarie la questione sanità, nervo scoperto che tocca direttamente la vita delle persone, della gestione del territorio e della lotta alla siccità, oltre che dell'attivazione celere degli strumenti finanziari per garantire tempi certi nei pagamenti alle imprese e ottimale utilizzo delle risorse extraregionali». A dirlo il segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana e il segretario generale Cisl Fp Sicilia, Daniele Passanisi che aggiungono: «Per far camminare questa programmazione strategica, la cui impostazione pragmatica ci convince, occorre che si avvii un indispensabile rilancio dell'amministrazione regionale che passi da una valutazione oggettiva e scevra da preconcetti delle professionalità esistenti».

**Regione. Direttiva di indirizzo per gli assessori
«Ottimale utilizzo delle risorse nazionali e Ue»
Plauso Cisl: «Confronto sulle professionalità»**



Peso: 1-1%, 3-22%